



“EL BOLETIN”

PERIODICO INFORMATIVO
DEL CLUB GIULIANO-DALMATO DI TORONTO
Fondato nel maggio 1972
Membro della Federazione Unitaria Stampa Italiana all'Estero



Anno XXXIX, No. 145 (marzo 2011)
P.O. Box 1158, Station B, Weston, Ontario M9L 2R9, CANADA

Tel. 905/264-9918 Fax 905/264-9920
www.giulianodalmato.com

150° ANNIVERSARIO DELL'UNITÀ D'ITALIA

Quest'anno le celebrazioni del 10 febbraio, Giorno del Ricordo, vengono a coincidere con il 150° Anniversario dell'Unità Italiana. Come mi è stato sollecitato da più parti ritengo che tale coincidenza vada valorizzata nelle iniziative che andiamo organizzando e ne costituisca anzi il tratto caratteristico.

Nel marzo 1861 nasceva infatti a Torino il nuovo Regno d'Italia, di cui l'attuale Repubblica Italiana è l'erede, dopo la rigenerazione democratica della Costituzione del 1948. Ma quel regno non comprendeva ancora tutti i territori che aspiravano a farne parte.

Sarebbe contrario ai principi della storiografia non ricordare che il processo di unificazione si sarebbe compiuto soltanto in tre fasi successive: l'annessione del Veneto e del Friuli occidentale nel 1866, l'annessione di Roma e del Lazio nel 1870 e la “redenzione” del Trentino e della Venezia Giulia nel 1918 con la vittoria italiana nella Grande Guerra.

Fu in quel novembre del 1918, quando i reggimenti e le navi italiani raggiunsero Trieste, Gorizia, Rovereto, Trento, Capodistria, Parenzo, Pola, Pisino, Lussino, Cherso e Zara che gli italiani ritennero compiuto il lungo percorso del nostro Risorgimento. E soprattutto lo ritenemmo noi, italiani delle province adriatiche

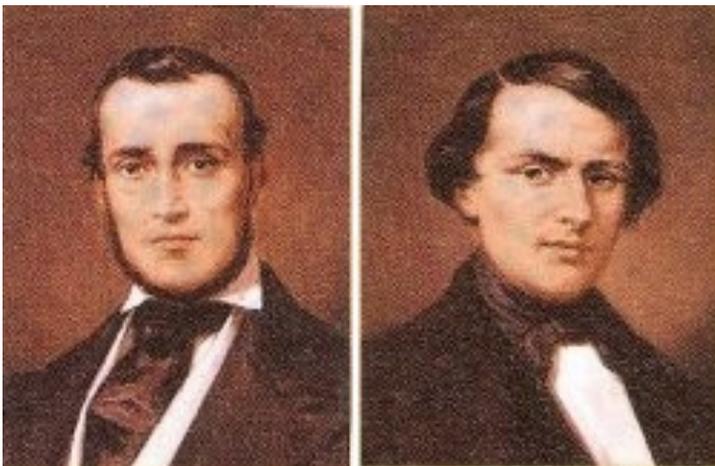
dell'Austria, che quell'evento avevamo atteso per generazioni. Questa almeno è la cultura e la tradizione della nostra associazione, fin dalla sua nascita negli anni dolorosi dell'Esodo.

È un dovere quindi dello Stato italiano e nostro ricordare anche il contributo di idee, di opere e di sangue che a questo processo di unificazione hanno portato regioni che successivamente le vicende della storia hanno distaccato dal territorio nazionale, come l'Istria, Fiume e la Dalmazia. Di un Regno d'Italia l'Istria aveva già fatto parte all'epoca longobarda e carolingia e ne era tornata a far parte, insieme alla Dalmazia, per pochi anni nel

1805. Nel pensiero politico italiano dell'età napoleonica e del Risorgimento non vi erano dubbi che l'Istria e il Quarnaro, e la stessa Dalmazia, facessero parte del paese Italia, per la presenza di popolazione autoctona italiana, per la lingua ufficiale che vi era praticata, per l'appartenenza secolare di gran parte di quei territori alla Repubblica Veneta. Naturale fu quindi che i moti risorgimentali interessassero fin dal 1820 anche Trieste, Gorizia, l'Istria e la Dalmazia, come dimostrano gli studi approfonditi anche negli ultimi anni.

Nel celebrare un evento che tende a rinsaldare





ai moti risorgimentali (Fratelli Bandiera, di madre dalmata, la Repubblica di Venezia, con Niccolò Tommaseo, Paulucci, e un'intera Legione, Repubblica Romana con Federico Seismit-Doda, ecc.) e alle tre guerre d'indipendenza, per non parlare dei numerosi volontari della guerra 1915-1918, dei volontari e dei caduti del Secondo conflitto mondiale, con la percentuale più alta di tutta l'Italia di allora. Qualcosa quindi abbiamo dato all'unificazione di questo paese, che così a lungo poi ci ha dimenticati.

In un opuscolo pubblicato di recente come supplemento di "Difesa Adriatica" sono state riassunte le fasi di questa partecipazione, indicando alcune personalità di rilievo che assumono un pregnante

l'identità italiana non è pensabile escludere regioni e luoghi che fanno parte della memoria della nazione, come hanno più volte dichiarato ufficialmente i Presidenti della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi e Giorgio Napolitano, anche se oggi questi luoghi non fanno più parte del territorio dello Stato.

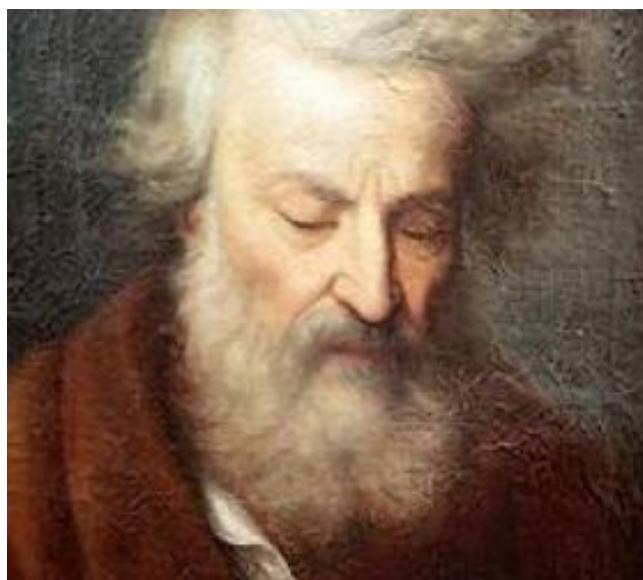
A questa logica di giustizia storica obbediscono sia la Legge n.72 del 2001 (Tutela del patrimonio storico e culturale delle comunità degli esuli italiani dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia) e successive modifiche, sia la Legge n. 92 del 2004 istitutiva del Giorno del Ricordo delle Foibe e dell'Esodo. Entrambe infatti non limitano la memoria ai tragici eventi degli anni Quaranta del Novecento, ma la estendono a tutta la nostra storia di Italiani dell'Adriatico Orientale.

Sarebbe assurdo che proprio noi non afferrassimo questa occasione per ricordare a tutti gli italiani la



partecipazione attiva degli Istriani, dei Dalmati e dei Fiumani al processo di unificazione nazionale, sia prima che dopo il 1861. Ogni valutazione critica su questo processo rimane aperta. Certo è che ne siamo stati partecipi.

Migliaia di nostri conterranei, infatti, insieme a triestini e trentini, hanno preso parte



valore simbolico (gli istriani Carlo De Franceschi, Carlo Combi, Vittorio Zupelli, Francesco Salata, Giuseppe Pagano; il lussignano Giani Stuparich; i fiumani Michele Maylander e Antonio Grossich; i dalmati Pier Alessandro Paravia, Niccolò Tommaseo, Antonio Baiamonti e Roberto Ghiglianovich).

Con un aggiornamento iniziale al 2011 questo opuscolo viene riportato anche sul sito www.coordinamentoadriatico.it, sotto la sezione "Storia". Ad esso e alle Vostre personali conoscenze potete attingere per dimostrare una volta ancora quanto la vicenda delle nostre terre sia legata alla memoria della Nazione.

Un saluto cordiale.

Lucio Toth, Presidente nazionale, ANVGD (Roma, 15 gennaio 2011)

(ripreso da www.facebook.com/pages/Anvgd-Comitato-Trieste/107901045907034)

LA GIORNATA DEL RICORDO CELEBRATA A TORONTO

Quest'anno, per ricordare questa importante data, abbiamo scelto il 6 febbraio non per capriccio, ma per il fatto che cadeva di domenica e questo dava la possibilità a più persone di partecipare alla Santa Messa che è stata celebrata da Padre Claudio Moser presso la chiesa di Saint Peter in Woodbridge. Durante la Messa, Padre Moser ha pronunciato un'omelia su la nostra tragedia e sui fatti che toccarono le nostre terre tra il 1943 e il 1954. Dopo la Santa Messa, ci siamo trasferiti alla nostra sede presso il Centro Veneto dove abbiamo passato il resto della giornata prima con un gustoso brunch e poi con tante belle conversazioni, chiacchierate, e partite a carte.

Quest'anno, anche la RAI Internazionale ha partecipato alla nostra commemorazione con la presenza del giornalista Cristiano De Florentiis. Questi ha intervistato diversi dei nostri correghionali e ne ha poi fatto un magnifico documentario che è andato in onda il 10 febbraio alla RAI Internazionale ed è stato visto in tutto il mondo. Questo ci ha fatto molto piacere.

In occasione della Giornata del Ricordo il quotidiano *Corriere Canadese* ha pubblicato ben due articoli, tra i quali una bella intervista intitolata "Il mio cuore è rimasto in Istria".

Come ho già avuto occasione di dire altre volte, la Giornata del Ricordo non è una festa di gioia per noi, ma il doloroso ricordo di fatti e tragedie che si abbattero su di noi in quei difficili anni prima e dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale. Il ricordo delle brutture e delle oppressioni è sempre vivo nella nostra memoria, come anche il ricordo di essere stati obbligati ad abbandonare tutto ciò che avevamo. Improvvisamente la nostra vita sulla nostra terra è scomparsa nel nulla.

Ci siamo rassegnati? No! Anzi! Con il passare

10 febbraio



Vivi il ricordo.

Giorno del Ricordo dei martiri delle foibe e degli esuli istriani, fiumani e dalmati.

degli anni il ricordo di ciò che abbiamo dovuto subire disturba sempre più i nostri sogni di anziani. Con il passare degli anni siamo sempre meno numerosi e anche questo diventa una spina dolorosa nel ricordo della nostra tragedia.

La ricorrenza della Giornata del Ricordo, sembra quasi un'ironia. Siamo stati dimenticati per tanti anni, eravamo quasi di disturbo, e ora le autorità italiane si accorgono della magnitudine del nostro dramma. Questo ci fa piacere. Per dirla con il vecchio e classico detto popolare, "meglio tardi che mai".

La voce stanca di un esule.

Guido Braini
Presidente, Club Giuliano Dalmato di Toronto

Anche oggi siamo qui
a ripeter la preghiera
per i nostri cari.
Un altro anno, il tempo vola,
passa la giornata e arriva la sera.
I figli sono cresciuti,
i nipoti scappano,
e noi ritorniamo bambini.
Sembra impossibile
che si arriva a questo punto,
ma il tempo non guarda in faccia nessuno.
L'orologio cammina
e noi non siamo più quelli di prima.
Ringraziamo il Signore
per averci dato l'opportunità
di dire la preghiera e un Eterno Riposo
per i nostri cari
e per il mondo intero
un po' di pace e sollievo.

Margaret Antonaz

AL BRUNCH DEL 6 FEBBRAIO



Affettati di tre tipi, bocconcini deliziosi, le lasagne e pasta corta, pomodori ed insalata, la verdura cotta e cruda, e poi



dolci e un buon caffè ... tutto quanto coi sorrisi delle nostre volontarie. Poi a tavola con gli amici, tra simpatiche



coppiette e gruppetti un po' ... gaudenti, a parlare e raccontare, e poi anche intervistati da Cristiano De Florentiis.

L'On. Furio Radin parla della sua visita alla diaspora giuliano-dalmata in Argentina e Uruguay



L'On. Furio Radin è reduce da un viaggio in Sud America dove ha incontrato gli esuli e in genere la diaspora giuliano-dalmata. Chiediamo al presidente dell'Unione Italiana quali siano state le tappe più significative di questa impegnativa trasferta e com'è stata l'accoglienza nelle varie località?

“Nei pochi giorni a disposizione ho visitato quattro città: Buenos Aires, Berisso e Mar del Plata in Argentina e Montevideo in Uruguay. L'accoglienza è stata calorosa in tutte le località, e in particolar modo a Montevideo, dove soprattutto due fiumani, Furio Percovich con la sua signora Clelia e Gianfranco Premuda con sua figlia Paola, mi hanno riservato un'accoglienza che ricorderò per tutta la vita. Dario Pribaz, giovane presidente del Circolo Giuliano Uruguay, di origine di Scudelini, il famoso paese oggi conteso da Croazia e Slovenia, mi ha dedicato un memorabile pomeriggio. Con la signora Matcovich di Visignano e suo figlio Paolo ho trascorso due serate incantevoli, e il vallese Aldo Zanfaro, insegnante di lingua spagnola, mi ha fatto conoscere Montevideo.

Ma anche a Buenos Aires Gianfranco Tuzzi, presidente della Federazione dei Circoli Giuliani nel Mondo in Argentina, il suo vicepresidente Duilio Ferlat, e Giuliano Garbin, polesano presidente del Circolo di Buenos Aires, mi hanno accolto con grande calore e vorrei ringraziarli tutti di cuore. Infine a Mar del Plata, città di villeggiatura argentina a 500 km da Buenos Aires, con Valter Zeraushek, zaratino e gran falegname, ho trascorso alcune ore straordinarie. Tutti parlano il dialetto nostrano come se fossero emigrati ieri e non cinque o sei decenni fa, e seguono le nostre vicende con un attaccamento che commuove”.

Il dialogo è l'unica via percorribile. Quali sono state le sue sensazioni? Gli esuli e in genere la diaspora provano ancora un forte senso di attaccamento per la terra di origine?

“Qui vorrei tornare a Furio Percovich e Gianfranco Premuda, che rappresentano figure esemplari della nostra diaspora, attente ai cambiamenti non soltanto a Fiume, da dove provengono, ma in tutta la nostra regione, grandi fautori del dialogo fra esuli e rimasti, e quel che è forse più importante, come dicono loro, tra fiumani e rijecani, e cioè tra italiani e croati.

Furio è il leader storico dei giuliani in Uruguay, oggi in pensione, ma grande frequentatore di Internet, che usa per creare reti sempre più vaste di giuliani. Gianfranco, ingegnere, continua da pensionato a lavorare, a innovare nel suo campo professionale e a creare rapporti tra persone che pensano che il dialogo sia l'unica via percorribile, dopo un secolo di esclusioni e di tragedie. Nella bella casa dei Percovich abbiamo fatto notte fonda a parlare di Fiume, Istria e Dalmazia, lontani novemila chilometri da casa.”

In Sud America troviamo anche comunità emigrate dalle nostre terre in periodi diversi rispetto all'esodo. Quali le differenze e i punti di contatto che ha notato tra queste due realtà ed anche tra le varie articolazioni della diaspora in quanto a provenienza locale: istriani, fiumani, dalmati?

“Ho notato il medesimo attaccamento alle nostre terre, la stessa passione per la nostra storia e un grande desiderio di rivisitare le nostre terre, di sentirne gli odori. A quella distanza, le differenze tra fiumani, istriani e dalmati appaiono ridicole, tutti tengono alle proprie origini, ma non le esasperano e anzi cercano di annullarle. Gianfranco Tuzzi, ad esempio, il presidente dei giuliano-dalmati argentini, è goriziano, e collabora giornalmente con triestini, fiumani, istriani e dalmati senza alcun tipo di distanza mentale. Anche le differenze tra le varie emigrazioni tendono ad attutirsi...”

Ha avuto forse l'occasione di incontrare anche esponenti della diaspora di lingua croata delle nostre regioni?

“Certo, a Berisso, e qui il concetto che ho espresso prima si fa più chiaro da una parte, più confuso dall'altra. In questa città che ha rappresentato uno dei centri storici di raccolta dei bovini (e quando si parla di carne bovina in Argentina, si intende un'industria di portata enorme) c'è un'antica emigrazione istriana. Uomini e donne arrivati soprattutto tra le due guerre, parte dei quali di famiglie perseguitate dal fascismo, e che oggi si riconoscono nelle associazioni croate, separate da quelle giuliane.

E qui viene lo specifico nostrano: sono argentini di nascita, croati di identità, ma di lingue madri spagnola e italiana. Infatti, il croato non lo parlano, a differenza

dell'emigrazione croata in Argentina, che ho incontrato nel suo centro di cultura e nell'ambasciata, tradizionalmente molto ideologizzata, che il croato lo parla, eccome ...

Questo episodio, peraltro non pianificato anche se di un certo fascino nella visita, meriterebbe un'articolo a parte!”

Il ricongiungimento un percorso obbligato. Quale contributo può offrire questo viaggio e i colloqui avuti con la diaspora in Sud America negli sforzi per portare a coronamento il percorso di riavvicinamento tra esuli e rimasti?

“Ormai, il ricongiungimento è un percorso obbligato, e, com'è noto, io non ho mai dubitato che possa compiersi. La parte difficile viene quando si vuole coinvolgere tutti, anche chi parte con preconcetti e pregiudizi. Tutti hanno la loro parte di verità e tutti devono essere rispettati, il che non vuol dire che non esistano dei valori da condividere a priori. Uno di questi è la tragedia comune, che dev'essere riconosciuta: è stato un dramma partire, ma lo è stato anche rimanere, e non esistono vie giuste e sbagliate, ma paradossalmente soltanto sbagliate.

L'altro valore è la necessità di rispettare gli altri, croati e sloveni in primo luogo, che per secoli hanno condiviso con noi i destini delle nostre terre. In Argentina e Uruguay ho incontrato quasi soltanto persone che condividono questi due valori di base, il che significa che il ricongiungimento è possibile, tanto che leggo nei messaggi che mi girano una gran voglia dei fiumani dell'Uruguay di promuovere un raduno a Fiume, sulla scia dei polesani che lo faranno quest'anno a Pola”.

Internet oggi collega in un battibaleno le genti dei vari continenti. La rete globale può favorire una maggiore conoscenza e comprensione, magari tra le nuove generazioni di esuli e rimasti.

“Si sbaglia a pensare che Internet sia una prerogativa dei giovani: tra i nostri esuli è servito a ricongiungere proprio persone che non comunicavano da decenni. Sono un grande fautore del cosiddetto senior Internet, la rete al servizio delle persone anziane, che le fa parlare con i nipoti, ma anche con gli amici sparsi per il mondo. Se lo stare davanti alla televisione ti rende più passivo, non è lo stesso con l'interattività della comunicazione digitale. Sì, penso che Internet abbia fatto e farà per esuli e rimasti molto di più dei governi e della politica. E soprattutto molto meglio degli Stati, a dimostrare una volta di più che abbiamo bisogno di abbattere i confini, non di crearli”.

C'è qualche esponente della diaspora che intende ringraziare in particolare per l'organizzazione della visita?

“Tutti quelli nominati, ma in particolar modo i due fiumani, Furio Percovich e Gianfranco Premuda con le loro famiglie: sono stati di un'ospitalità squisita. E un ringraziamento particolare va anche a Silvio Delbello, Presidente dell'UPT e alla sua signora Marina per avermi introdotto in questo magnifico mondo degli esuli sudamericani”.

Dario Saftich (ripreso da *La voce del popolo*, 1 feb. 2011)



Nick e Dinora Bongiovanni alla Festa della Befana



Bruno Bocci e Gino Micori a consultazione nella biblioteca del nostro Club

TRIESTE, DUE VOLTE FRONTIERA



Vivo la mia città da straniero. Come un sommergibile, ho i miei percorsi sommersi – osterie, penombre, fantasmi, angiporti, non locali griffati e talvolta nemmeno le piazze. Detesto le isole pedonali, decadute a spazio franco di sbalzo notturno. A volte spazzerei via tutti gli ostacoli che mi separano dal mare. Via, via, una vela e via; una città da usare solo come imbarco. Perdonatemi dunque se non sarà uno struscio ma una ginkana il bighellonare che vi propongo in questo luogo-rifugio che Dio ha messo in fondo al Mediterraneo solo per rimescolarvi ogni tanto acqua e aria col suo mestolo terribile, la Bora.

Trieste è una linea in bilico tra mare e montagna. Il suo incanto sta nel viverla come frontiera fra questi due mondi. Un rabbino gerosolimitano con la famiglia di queste parti, nell'allegria della festa del Purim in cui anche ubriacarsi è lecito, mi diede la più bella definizione della città. "Quando un triestin se senta in zima a un molo e el varda el tramonto con un fiasco in man, quella xe preghiera, granda e santissima preghiera". E aggiunse: "Se fai attenzione, in quei momenti il mare si increspa di piacere, l'erba del Carso diventa un velluto, le donne ti guardano con desiderio. E il padrone dell'universo, accarezzandosi la barba, ti dice: ragazzo mio, ancora una volta mi hai fregato".

E sì. Ci sono delle sere, d'autunno specialmente, quando la brezza si sveglia, l'aria diventa vetro e i traghetti per Istanbul mollano gli ormeggi per passare davanti alle Alpi appena imbiancate, che ho davvero l'impressione che Dio abbia invidia di

noi, bastardi sanguemisto appollaiati su questa favolosa scarpata tra i mondi. Noi che, stando in cima a un molo, senza muoverci di un millimetro, possiamo vedere l'Europa e la Turchia, immaginare le isole di Ulisse e le birrerie di Praga dove Hrabal cercò i suoi personaggi, fiutare i bassifondi della grande Venezia e le steppe del mondo slavo sterminato. Quando un cancelliere bavarese atterrò col suo elicottero su uno di questi moli, disse "Un glaublich", e cioè "incredibile", perché incredibile era quella sintesi di mondi.

Capita che, in una città fatta grande da greci, slavi, turchi ed ebrei, siano fatalmente i forestieri a vedere per primi la bellezza del luogo. Quando la regata d'autunno chiamata "Barcolana" crebbe al punto da diventare la più grande del Mediterraneo, gli illustri armatori delle vele d'altura restarono stupefatti dalla totale assenza di ostacoli fra mare e città. La distanza fra un ormeggio e il Teatro Lirico era di cinquanta metri, quello tra la barca e l'osteria anche di trenta. E i triestini, specchiandosi nell'euforico stupore dei regatanti venuti da lontano, sembrarono quasi accorgersene per la prima volta.

In fondo a una via chiamata Giulia una signora adottò un cagnolino che rovistava nelle immondizie e dopo qualche mese risultò essere un lupo. Un capriolo sceso troppo in basso, spaventato dal traffico del mattino, non ebbe altra via di fuga che il tuffo in mare in pieno centro. Capita che gli orsi sloveni vengano a far merenda nei pollai dei dintorni. La zona industriale muore in canyon selvaggio di nome Rosandra, con strapiombi di sesto grado, che porta





l'osteria Mariuccia in via Madonna del mare, o un piatto di sardoni impanati con "radicio e fasoi" alla locanda Il Salvagente gestito da moglie e marito. In trenta metri, all'Adriaco Yacht Club, sono davanti alle barche più vecchie del Mediterraneo, roba di un secolo e mezzo, ancora gloriosamente pronte a prendere il largo. Pochi anni fa, quando una regata di barche d'epoca fu sospesa dai giudici per troppo vento, vidi lo sponsor Carlo Sciarrelli (mitico progettista di prototipi in legno) cercar di convincere i partecipanti a gareggiare lo stesso, esibendo una mazzetta di biglietti per premio aggiuntivo al vincitore.

E poi la chiesa greca affacciata sul mare. La magia dell'iconostasi, degli ori, gli incensi, il bordone dell'archimandrita, sono inviti cui è difficile resistere. Accanto c'è la chiesa dei serbi, sempre strapiena, sul canale che entra in città, e una birra bevuta lì accanto ti fa sentire insieme a

Costantinopoli e a Pietroburgo. Poi, se il porto vecchio non fosse blindato dalla Finanza, vi porterei a piedi fino a Barcola - il luogo del vento - nell'ora del tramonto. Un porticciolo, qualche pescatore, e da lì la lunga passeggiata fino a Miramare-castello e la sua stazione antica con annesso garage per la carrozza di Massimiliano d'Asburgo. Sopra, le vigne a terrazza di Contovello, collina da dove fino a ieri gli sloveni di casa nostra avvistavano i tonni. Montanari di mare anche loro.

Paolo Rumiz in *La Repubblica*, Viaggi
Ripreso da: <http://viaggi.repubblica.it/articolo/trieste-due-volte-frontiera/222091> tramite "Amici Triestini"
<fornasir@iol.it>

direttamente al confine che non c'è più. E lì la "no man's land" è segnata da un'osteria raggiungibile solo a piedi; un posto da guerra fredda ancora intatto, dove trent'anni fa i militi della defunta Jugoslavia sostavano per una bevuta fuori ordinanza con i finanzieri italiani.

In principio è la Lanterna, il faro più nordico del selvaggio Adriatico d'oriente. Ha più di un secolo, un basamento da mastio medievale. L'hanno circondata di orride caserme della Finanza, ma se salite lassù per la scala a chiocciola, chiedendo il permesso alla Lega Navale che la abita come un paguro la sua conchiglia, godrete la più perfetta visione della città. Gabbiani, vento, i traghetti ro-ro, la foresta di alberature attorno agli yacht club, la stazione ferroviaria - chiusa - che portava a Vienna, l'andirivieni dei piloti, una nave da crociera ormeggiata accanto alla Piazza dell'Unità. Adolescente, dormii lassù di contrabbando, per aspettare l'alba.

La spiaggia comunale detta "Pedocin": da un secolo uomini e donne vi son separati da un muro (e da barriera di galleggianti anche in acqua) non per puritanesimo retrogrado ma per emancipazione ante-litteram dei due sessi. Siamo strani; ruvidi montanari di mare, come i dalmati, i montenegrini, i greci. Abbiamo gli spazi di battigia "urbana" libera e pulita più estesi d'Italia, chilometri e chilometri di scogliera attrezzata a due passi dal centro; e la città resiste alle privatizzazioni o alle concessioni del demanio agli amici degli amici. È lì, a filo di mare, che si svela, col suo impianto solidamente austriaco.

Vabbè, c'è il caffè San Marco, buio e rinomato luogo di scrittori. Ma io preferisco



IL TRIANGOLARE DEL RICORDO

Il CONI ha confermato in questi giorni che il Triangolare del Ricordo, destinato a riportare in campo per un giorno le squadre di calcio del Grion Pola, della A.S. Fiumana e della A.C. Dalmazia, si terrà a settembre allo storico Stadio dei Marmi, un impianto che rappresenta più di ogni altro a Roma la storia dello sport.

Grazie all'organizzazione di ANVGD Giovani, i discendenti degli Esuli, provenienti da 14 regioni italiane e da Paesi come Svizzera, Stati Uniti, Canada, Argentina, Sudafrica e Australia, si ritroveranno a Roma alcuni giorni prima del Triangolare per formare le squadre e creare quel giusto clima di festosa amicizia che l'evento merita.

Parallelamente alla fase operativa, viene oggi lanciata anche una serie di iniziative che puntano a creare i presupposti affinché questo evento storico possa svolgersi nel migliore dei modi. Per questo chiediamo il contributo di tutti, affinché ognuno di voi abbia la possibilità di esserne protagonista.

FREE SPONSOR è chi offre un contributo libero, inferiore comunque ai 100 euro. Si tratta di persone che apprezzano l'iniziativa e che verranno ricordate in un apposito elenco che verrà pubblicato.

FRIEND SPONSOR è considerato un "amico" del Triangolare: versa 100 euro quale contributo all'iniziativa. Sarà inserito nell'apposito "Albo degli Amici del Triangolare" e verrà ringraziato dopo l'evento con un omaggio a ricordo dell'aiuto che ha dato all'iniziativa.

"ADOTTA UN GIOCATORE" è un'iniziativa dedicata alle Associazioni, ai Comitanti ANVGD, ai gruppi organiz-

ASSOCIAZIONE NAZIONALE VENEZIA GIULIA E DALMAZIA

POLA, FIUME E ZARA TORNANO IN CAMPO DOPO 70 ANNI

zati, alle Famiglie o ai privati con particolari disponibilità. Con il versamento di 500 euro "adotteranno" la partecipazione di uno dei giocatori del Triangolare, contribuendo alle sue spese di viaggio e permanenza a Roma. Agli aderenti a questa iniziativa verranno inviate le magliette originali dei giocatori e altro materiale in omaggio sull'evento. È possibile personalizzare l'"adozione" citando quale squadra si intende beneficiare.

Queste sono le proposte che ANVGD Giovani ha studiato. Se, come ci auspichiamo, intendete aderirvi, potete utilizzare entro il 31 maggio 2011 un bollettino postale per versare il contributo scelto sul conto 52691003 intestato all'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, aggiungendo solo l'importo e i vostri dati. Se preferite effettuare un bonifico bancario il codice Iban è IT70 A076 0103 2000 0005 2691 003. Per chi si trova all'estero, è necessario usare anche il codice Swift BPPIITRRXXX. In ogni caso è sufficiente indicare "Triangolare" nella causale.

Chi aderisce all'iniziativa "Adotta un giocatore" può aggiungere nella causale anche la squadra preferita.

La Sede nazionale ANVGD



TERZO CONVEGNO MONDIALE DEI GIOVANI CORREGIONALI DEL NORD AMERICA

Dopo Melbourne nel 2007 e Porto Alegre nel 2009, è la volta di Toronto di ospitare gli incontri dei giovani emigrati, o figli di emigrati, dal Friuli-Venezia Giulia. Il Terzo Congresso Mondiale dei Giovani Corregionali del Nord America avrà luogo al Delta Chelsea Hotel, in centro Toronto, questo prossimo 6-9 ottobre 2011. Il convegno è patrocinato dalla Regione Friuli-Venezia Giulia ed organizzato dall'Ente Friuli nel Mondo in collaborazione con le sei Associazioni di emigrati del FVG.

L'arrivo dei giovani dagli USA e dal Canada avrà luogo giovedì 6 ottobre. Alla sera è previsto un primo incontro, il venerdì 7 ed il sabato 8 le riunioni per gruppi di lavoro; e domenica 9 ottobre, nel primo pomeriggio, la partenza per il rientro nelle proprie sedi.

Si è concordato che il tema generale del convegno sarà "Friuli Venezia Giulia una regione del mondo", e

che sarà sviluppato lungo l'arco di cinque settori:

- (1) Identità, cultura lingua;
- (2) Ricerca, formazione, innovazione;
- (3) Economia;
- (4) Informazione, network comunicazione;
- (5) Mondo dei servizi sociali (anche sport) e sanitari.

Per facilitare il lavoro, è prevista la traduzione simultanea dall'italiano all'inglese per i giovani che non conoscono adeguatamente la nostra lingua.

Ai giovani provenienti da fuori della zona metropolitana di Toronto viene assicurato il biglietto aereo ed il pernottamento in albergo per tre notti. A carico dell'organizzazione ci saranno anche i pasti (sia pranzi che cene).

I giovani che parteciperanno al convegno devono rientrare tra i 20 e i 40 anni d'età. Siccome verranno segnalati agli organizzatori dalle varie associazioni, si pregano i nostri lettori di indicare al più presto i giovani di loro conoscenza che potrebbero essere interessati a partecipare ai lavori del convegno e a contribuire, così, all'ulteriore sviluppo dei forti legami che uniscono la nostra Regione con i suoi emigrati in Canada e negli USA.

Per ulteriori informazioni, si pregano i gentili lettori di contattare i presidenti delle loro associazioni giuliano-dalmate.

LIQUORI LUXARDO

in tutti i negozi della LCBO
Sambuca, Amaretto, Maraschino



Maraschino Luxardo - Solo su ordinazione Tel: (416) 253-5971
Private stock

Canadian Agent: Vanrick Corp. Ltd., Toronto, Ontario

DONAZIONE DELLA FAMIGLIA LUXARDO ALL'UNIVERSITÀ DI ZARA

L'8 marzo prossimo, Franco e Paolo Luxardo, consegneranno ufficialmente all'Università di Zara la Collana dei Classici Ricciardi, una raccolta di 100 volumi che racchiude i migliori autori di letteratura italiana tra il 1200 e il 1900.

“Lo farò – dichiara Franco Luxardo – a nome dei nostri genitori, Giorgio e Ada Luxardo, nativi di Zara, a cui sarà intitolata l'area interessata della biblioteca. La donazione è diretta al dipartimento di italianistica ed è stata accettata con molta simpatia dal rettore, prof. Ante Uglesic”.

La Comunità dalmata nel mondo, di cui Franco Luxardo è il massimo rappresentante, non è certo nuova ad iniziative di questo genere però questo appuntamento con Zara ha un significato particolare. “Il nostro gesto – spiega infatti Luxardo – ha una valenza più ampia del semplice dono e si riallaccia a quel superamento della tragedia della 2° guerra mondiale, iniziato con l'incontro dei tre presidenti a Trieste lo scorso luglio e riaffermato dal Presidente Napolitano nel discorso tenuto il 10 febbraio al Quirinale, a cui ero presente. La nostra famiglia fu allora duramente colpita; oggi compie spontaneamente un passo verso il futuro con lo sguardo alle nuove generazioni italiane e croate”.

La famiglia Luxardo, pro-

prietari dell'omonima impresa a Zara, ha trasferito con l'esodo la propria attività a Torreglia in provincia di Padova ampliando l'attività già ben avviata e dialogando con realtà nazionali ed internazionali. Ma la medesima

famiglia oltre che imprenditori ha dato storici di fama, intellettuali a tutto tondo nella migliore delle tradizioni dalmate. Alla cerimonia sarà presente anche l'ambasciatore d'Italia a Zagabria Alessandro Pignatti Morano di Custoza.

Il valore della Collana dei Classici Ricciardi è ben visibile dai suoi dati tecnici: 100



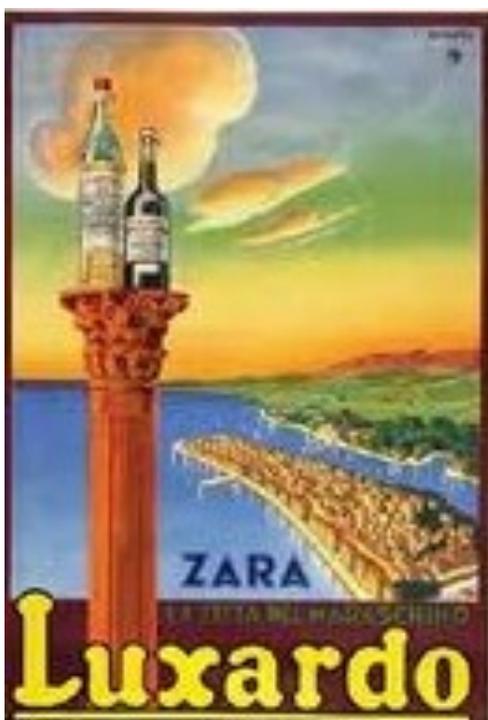
La sede dell'Università di Zara

volumi di formato cm. 14 x 23, per 100.000 pagine complessive, particolarmente curati dal lato grafico ed editoriale. Risultano pubblicati tra gli anni '50 del Novecento e il Duemila. Sono suddivisi per secolo e curati dai migliori specialisti di ciascun periodo: Emilio Cecchi, Giuseppe Prezzolini, Riccardo Bacchelli, Gianfranco Contini, Natalino Sapegno, Cesare Segre, Domenico De Robertis, Carlo Salinari, Piero Treves ed altri. Circa la metà dei volumi sono oramai fuori commercio e quindi rarità bibliografiche, Per i restanti distribuiti dall'Istituto dell'Enciclopedia Treccani, il valore è di circa 110 euro a volume.

Rosanna Turcinovich Giuricin

(ripreso da www.arcipela.goadriatico.it in data 28 / 02 / 2011)

A destra: Franco Luxardo



LA RIVISTA *FIUME* RICORDA I 90 ANNI DELL'IMPRESA DI D'ANNUNZIO

Come anticipato lo scorso numero, da questo mese saranno presentati i contenuti della rivista di studi adriatici *Fiume* pubblicata dalla Società di Studi Fiumani di Roma.

Il numero di cui parleremo (n. 22, datato luglio-dicembre 2010) esce a 90 anni esatti dalla fine dell'esperienza fiumana di Gabriele d'Annunzio, con il cosiddetto Natale di Sangue che nel dicembre 1920 pose termine alla Reggenza italiana del Carnaro.

Come vedremo nelle prossime righe, due articoli della rivista trattano proprio di d'Annunzio e dei suoi legionari: il primo, "D'Annunzio a Fiume e la rivoluzione mancata", a firma di Lorenzo Salimbeni, ripercorre la storia dell'impresa fiumana vista come un tentativo di proporre un nuovo modello rivoluzionario alle potenze che si riunivano a Versailles al termine della prima guerra mondiale; il secondo, "Il Polesine e l'Impresa di Fiume", scritto da Lorenzo Maggi, Francesca Pivrotto e Riccardo Vol-



Fiume in tripudio per l'arrivo di Gabriele d'Annunzio e i suoi legionari

pin, e pubblicato in due parti (di cui la prima apparsa nel n. 21) ha come oggetto l'atteggiamento della popolazione di Rovigo e provincia nei confronti della questione fiumana, e la partecipazione di cittadini del Polesine all'Impresa dannunziana.

Ecco l'elenco degli altri articoli (e i rispettivi autori) del numero 22 di *Fiume*:

“Foibe’ ed esodo: la fine di un lungo silenzio (Giovanni Stelli)”; “L’8 settembre 1943 a Lussino e nel Quarnaro nelle relazioni dei comandanti di porto (Giulio Cargnello)”; “Il maresciallo Butti: storia di un uomo (Gerardo Severino)”.

Torniamo però al saggio di Lorenzo Salimbeni, dedicato a Gabriele d'Annunzio e alla “rivoluzione mancata” di Fiume, sul quale ci soffermiamo con più attenzione. Il lavoro si compone di quattro parti: nella prima, intitolata “La marcia su Fiume”, l'autore ricostruisce gli eventi che a partire dall'ottobre 1918 por-



tarono all'acceso dibattito tra le potenze vincitrici del primo conflitto mondiale sulla spartizione delle terre dell'Adriatico orientale (quindi Istria, Quarnero e Dalmazia fino a Cattaro), contese tra il Regno d'Italia e il nascente Regno dei Serbi, Croati e Sloveni. Dibattito sul quale irruppe prepotentemente Gabriele d'Annunzio, il quale nel settembre 1919 fece il suo ingresso a Fiume a capo di una legione di granatieri e volontari, e assunse i pieni poteri militari con il titolo di Comandante, mentre ancora la sorte della città quarnerina era tutt'altro che decisa.

Nella seconda parte, dal titolo "La lotta per la Dalmazia", sono narrati i tentativi dei patrioti italiani della Dalmazia di convincere d'Annunzio ad estendere la sua azione anche a città quali Zara, Sebenico e Spalato. Il terzo e il quarto paragrafo costituiscono il nucleo del saggio: intitolati rispettivamente "La tentazione di sinistra" e "Dalla Lega di Fiume agli 'intrighi balcanici'", in essi viene esposto, tra gli altri, il pensie-

quali seguirono ulteriori tentativi di insurrezione compiuti da nazionalisti italiani delle isole dalmate, e questo mentre gli accordi di Rapallo del novembre 1920 alla fine videro accordarsi l'Italia e il Regno dei Serbi, Croati e Sloveni anche riguardo al futuro di Fiume, preludio per

quello che passerà alla storia come il "Natale di sangue" e, di conseguenza, la fine del tentativo rivoluzionario di Gabriele d'Annunzio.

Chi fosse interessato a questo numero della rivista Fiume (così come ai numeri precedenti, i cui indici sono consultabili sul sito web www.fiume-rijeka.it), può contattare la Società di Studi Fiumani al numero telefonico +39 06 5923485, oppure scrivere all'indirizzo e-mail info@fiume-rijeka.it.

Arrivederci al prossimo numero!

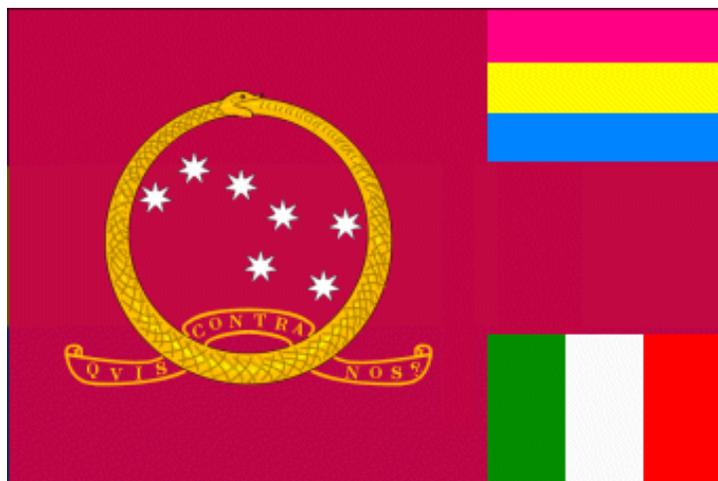
Francesco Cossu (Grosseto)

(in alto, cartolina di Gabriele D'Annunzio con lo sfondo di Fiume; a sinistra D'Annunzio a Fiume consuma il rancio con i suoi legionari; sotto, la bandiera della Reggenza Italiana del Carnaro ideata dallo stesso D'Annunzio)



ro dell'ala rivoluzionaria del movimento dannunziano la quale, mediante un costante raffronto con la rivoluzione che in quegli stessi anni in Russia aveva portato al potere i bolscevichi di Lenin, vedeva l'esperienza fiumana come una rivoluzione che intendeva schierarsi dalla parte dei popoli oppressi in contrapposizione alle grandi potenze. Tutto questo finalizzato alla creazione di una "Lega di Fiume" il cui scopo sarebbe stato quello di tutelare i diritti e le aspirazioni di tutti quei popoli penalizzati dalla Conferenza di pace di Parigi.

Ma questi progetti lasciarono ben presto il passo ai cosiddetti "intrighi balcanici" tessuti da d'Annunzio con montenegrini e albanesi in chiave anti-serba, ai



LA NOSTRA POSTA

Lo scorso 5 dicembre, siamo stati alla annuale festa "Chestnuts and Wine" tenutasi presso la Paramount Conference Hall di Woodbridge. Del nostro Club Giuliano Dalmato eravamo io Elizabeth (Else), mio marito Tony (Toney), e i nostri amici Giovanni e Gioconda Zacchigna. Le castagne arroste erano molto buone, come anche il vino. Essendo in lieta compagnia, con un'ottima orchestra che suonava delle belle musiche, ci siamo divertiti e abbiamo ballato.

Includo una foto di me insieme alla Onorevole Judy A Sgro, membro del parlamento federale per la circoscrizione York West, che era presente alla festa.

Elizabeth (Else) Grdovich (Toronto)



Le vostre lettere sono sempre gradite!



Sono una studentessa di storia. Faccio delle ricerche sulla Seconda Guerra Mondiale e in particolare sulla storia della Venezia Giulia. Vorrei fare delle interviste a esuli e rimasti della Venezia Giulia, Istria, Fiume, e Dalmazia. Vorrei tanto intervistare persone che sono Goriziani, Triestini, Fiumani, Quarnerini, Zaratini, o dalle isole dalmate della costiera Adriatica orientale che sono diventati profughi.

Chiedo gentilmente il vostro aiuto per mettermi in contatto con queste persone. Io posso essere contattata o per telefono al 847 899 9300 o per email al: vspiering2010@bellavitatravel.net o tramite il mio sito web

<http://www.rememberfiume.com/>

Sarò a Toronto il 22-24 marzo e mi farebbe piacere poter incontrare alcuni di voi in quei giorni.

Vi ringrazio in anticipo per ogni aiuto che mi potrete dare in questo progetto.

Victoria Spierling

Uno scolaro all'insegnante:

- "Maestra, non vorrei spaventarla, ma il mio papà ha detto che se lei continua a darmi dei brutti voti prima o poi qualcuno finisce male".



Tanti auguri alla nuova arrivata!

Emma Juliana Murday è nata il 17 gennaio. Olivia, la sorellina di tre anni, è tutta contenta. Emma e Olivia sono figlie di Silvia e James Murday e nipotine di Claudio e Adriana Gobbo.

IL NOTIZIARIO DELLA SEGRETERIA

Calendario delle nostre attività per il 2011

Domenica 27 marzo, 2:00 pm, riunione generale annuale dei soci del Club.

E poi ci sarà il picnic d'agosto, il brunch d'ottobre, la commemorazione dei defunti a novembre, San Niccolò ...



Tanti auguri a Venezia, che questo 25 marzo compie i suoi 1590 anni! Secondo la tradizione, la Serenissima fu fondata a mezzogiorno del 25 marzo 421 con la consacrazione della chiesa di San Giacomo sull'isola di Rialto.



Ringraziamo il giornalista **Cristiano De Florentiis**, della RAI International, per la sua gentile sensibilità e per il suo interesse al nostro mondo di esuli ed emigrati giuliano-dalmati. Ci ha fatto piacere averlo con noi alla nostra commemorazione del Giorno del Ricordo questo scorso febbraio e ci auguriamo di rivederlo in future occasioni. Il suo documentario, basato sulle interviste che fece quel giorno, e che poi andò in onda sulla RAI International, ci è stato molto gradito. Lo ringraziamo per il CD che adesso verrà depositato nella nostra biblioteca.

Ringraziamo il giornalista **Cristiano De Florentiis**, della RAI International, per la sua gentile sensibilità e per il suo interesse al nostro mondo di esuli ed emigrati giuliano-dalmati. Ci ha fatto piacere averlo con noi alla nostra commemorazione del Giorno del Ricordo questo scorso febbraio e ci auguriamo di rivederlo in future occasioni. Il suo documentario, basato sulle interviste che fece quel giorno, e che poi andò in onda sulla RAI International, ci è stato molto gradito. Lo ringraziamo per il CD che adesso verrà depositato nella nostra biblioteca.

Donazioni pro Club

Guido Braini, \$345
Joe Braini, \$145
Marina Cotic, \$132
Michele Svab, \$46
Vittorio Lubiana, \$43
Adriana e Claudio Gobbo, \$20

Donazioni per *El Boletín*

Romano Dodich, \$30
Maria & Remigio Dodich, \$20

Donazioni per le attività del Club

Julie Toskan, \$270
Joe Braini, \$95
Anonymous, \$5
Maria e Orfeo Favaro, \$50

Donazioni in memoriam

Adelia & Dario Monsalvi, \$40 in memoria di Angelica Marussi
Antonio Hervatin Jr. e famiglia, insieme a Luciana Hervatin-Gregory, \$50 in memoria di Lucia ed Antonio Hervatin Sr.
Anita Susan, \$30 in memoria di Luciano Susan

Con l'arrivo della primavera, auguriamo a tutti i nostri lettori rinnovata felicità e tanti fiori in orto.

El Boletín

Direttore e Redattore prof. Konrad Eisenbichler
Editore Club Giuliano Dalmato di Toronto

Questo numero è stato preparato con l'assistenza e/o contributi di: Margaret Antonaz, Guido Braini, Mario Joe Braini, Francesco Cossu, Rosanna Turcinovich Giuricin, Paolo Rumiz, Dario Saftich, Lucio Toth, ANVGD, Difesa Adriatica, Giuliani nel Mondo, Wikipedia, *La voce del popolo*, *La Repubblica*, e un fiumano anonimo.

Le opinioni espresse dai diversi collaboratori non sono necessariamente quelle del Club Giuliano Dalmato di Toronto o della Direzione di questo bollettino.

Abbonamenti annuali

\$ 40 Quota annuale di socio con *El Boletín* incluso
\$ 35 Quota annuale di pensionato e studente con *El Boletín* incluso
\$ 25 Quota annuale di solo abbonamento a *El Boletín*

Intestare l'assegno al "Club Giuliano Dalmato" e inviarlo a:
Club Giuliano Dalmato
P.O. Box 1158, Station B
Weston, Ontario M9L 2R9 Canada

Email: konrad.eisenbichler@utoronto.ca (Konrad Eisenbichler)
guido@braini.ca (Guido Braini)

Tel: (905) 264-9918 **Fax** (905) 264-9920

Sito web: www.giulianodaltrato.com

NOTIZIE TRISTI



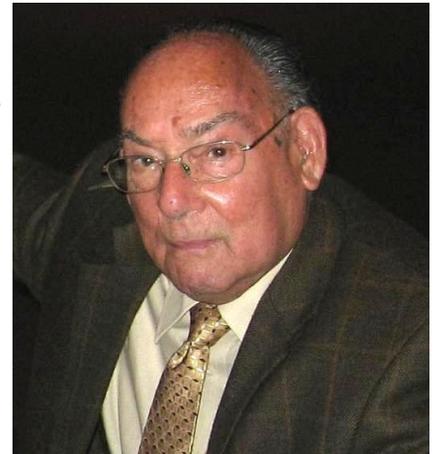
Il 21 gennaio, dopo una lunga malattia, è morta a Laurana (Istria) **Ottavia Covacci Forza**, mamma della nostra socia Adriana Gobbo. Ottavia era nata a Dignano 83 anni fa. La famiglia vorrebbe ringraziare tutti i nostri soci e gli amici che in questi difficili ultimi anni hanno offerto il loro sostegno e comprensione.

Questo scorso 17 febbraio è morta a Toronto **Norda Gatti Lini**, per tanti anni socia del nostro Club e, accanto all'amato marito, Alceo Lini, una roccaforte della nostra comunità. Nata a Pola 87 anni fa, Norda era una donna di grandissima bontà e profonda dolcezza, stimata e amata da tutti. Oltre ai tantissimi amici del Club, lascia nel dolore il figlio Duilio con la moglie Arline e nipote Jennifer.



Questo scorso 25 febbraio, all'età di 90 anni, è scomparso il nostro assiduo socio **Ermanno Bilucaglia**.

Preceduto dalla moglie Marcella, lascia nel dolore la figlia Patricia (Pat), il genero Tom, e la Nipotina Natalie. Un bel articolo che parla di Ermanno apparve a pp. 12-13 del nostro *El Boletín* 107 (settembre 2001).



Il 25 gennaio, all'età di ben 99 anni, **Angelica Marussi** è passata a miglior vita. Lascia nel dolore la figlia Adelia Monsalvi e tutti gli amici.

Improvvisamente, mentre era in vacanza nei Caraibi, è morto **Nicola Neri**, di 64 anni. Lascia la moglie, Maria Reja Neri, tre figlie e cinque nipoti. Nicola era genero del nostro socio Mario Reja.

A tutti i nostri soci ed amici che hanno subito queste dolorose perdite, le nostre più sentite condoglianze.



Quattro chiacchiere al brunch del 7 novembre



8 MARZO, LA GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DONNA

Un uomo era stanco di andare ogni giorno al lavoro mentre la moglie restava a casa. Voleva che lei vedesse quello che lui sopportava quindi pregò:

“Caro Dio, ogni giorno vado al lavoro per otto ore mentre mia moglie se ne sta semplicemente a casa. Voglio che lei capisca quello che sopporto. Pertanto, ti prego di scambiarci i corpi per un giorno.”

Dio, nella sua infinita saggezza, realizzò il desiderio dell'uomo. Infatti, la mattina seguente, l'uomo si risvegliò come donna ...

Si alzò, preparò la colazione per il suo compagno, svegliò i bambini, preparò i loro vestiti, la loro colazione, i loro pranzi, li accompagnò a scuola, tornò a casa, prese dei vestiti e li portò in lavanderia, passò in banca e fece un bonifico, andò al supermercato, riportò la spesa a casa, pagò i bollettini e pareggiò il bilancio.

Pulì la lettiera del gatto e lavò il cane. Poi, siccome era già l'una si affrettò a fare i letti, caricare la lavatrice, passò l'aspirapolvere, spolverò, spazzò e lavò il pavimento.

Corse a scuola a prendere i ragazzi, con cui litigò nel tragitto verso casa. Preparò la merenda ed organizzò i compiti. Poi, iniziò a stirare davanti alla TV.

Alle 4:30 iniziò a pelare le patate e lavare la verdura, ed impanò le cotolette.

Dopo cena, pulì la cucina, caricò la lavastoviglie, piegò i panni puliti, lavò i bambini, e li mise letto.

Alle 10 era esausto e, sebbene non avesse finito tutti i lavori di casa, andò a letto dove il marito (lei) si aspettava che facesse all'amore, il che riuscì a fare senza un lamento.

La mattina seguente, si svegliò ed immediatamente si inginocchiò accanto al letto e disse:

“Signore, non so cosa mi sia passato per la testa. Mi sbagliavo ad invidiare il fatto che mia moglie potesse stare a casa tutto il giorno. Ti prego, Oh! ti prego, Rimettici ai nostri posti originali. Amen!”

Nella Sua infinita sapienza, il buon Dio rispose:

“Figliolo mio, sento che hai imparato la lezione e sarei felice di rimettere le cose come erano. Però, dovrai aspettare nove mesi. Ieri sera sei rimasto incinto.”



**Da parte di tutti gli uomini nel nostro Club
auguriamo alle magnifiche donne
— madri, mogli, sorelle, figlie, nipoti —
che ci sono vicine tutto l'anno,
una splendida
Giornata Internazionale della Donna**

Il 1975 fu designato come "Anno Internazionale delle Donne" dalle Nazioni Unite e l'8 marzo le organizzazioni femminili celebrarono in tutto il mondo proprio la giornata internazionale della donna, con manifestazioni che onoravano gli avanzamenti della donna e ricordavano la necessità di una continua vigilanza per assicurare che la loro uguaglianza fosse ottenuta e mantenuta in tutti gli aspetti della vita civile. A partire da quell'anno anche le Nazioni Unite riconobbero nell'8 marzo la giornata dedicata alla donna.

Due anni dopo, nel dicembre 1977, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite adottò una risoluzione proclamando una «giornata delle Nazioni Unite per i diritti della donna e la pace internazionale» da osservare dagli stati membri in un qualsiasi giorno dell'anno, in accordo con le tradizioni storiche e nazionali di ogni stato. Adottando questa risoluzione, l'Assemblea riconobbe il ruolo della donna negli sforzi di pace e riconobbe l'urgenza di porre fine a ogni discriminazione e di aumentare gli appoggi a una piena e paritaria partecipazione delle donne alla vita civile e sociale del loro paese.

(tratto da Wikipedia)

SE NO I XE MATI NO LI VOLEMO!

Per incoraggiare l'utilizzo delle cinture di sicurezza, i vigili urbani di Napoli hanno deciso di dare un premio di 2.000 Euro al primo automobilista che ogni mattina passa davanti a una pattuglia con la cintura allacciata. Il primo giorno il premio va a una macchina che sta uscendo dal porto. I vigili la fermano e si congratulano con l'automobilista. Uno dei vigili gli chiede cosa pensa di fare con i soldi vinti.

“Beh” dice l'automobilista “Penso che andrò a scuola guida per prendere la patente”.

“Non statelo a sentire” interrompe la donna vicino a lui “Sragiona sempre quando è ubriaco”.

Sul sedile posteriore un uomo che stava dormendo si sveglia, vede la scena e grida:

“Lo sapevo che non saremmo passati con una macchina rubata!”.

Improvvisamente, si sente un colpo dal baule, e due voci con accento africano chiedono:

“Ehi, badrone, siamo fori dal porto?”



Un ladro entra di notte in una casa e, cercando nel buio con la sua pila elettrica, trova e insacca gli oggetti preziosi in giro per le stanze. Tutto ad un tratto sente una voce che dice:

“Gesù sa che sei qui.”

Colto di sorpresa, il ladro fa un salto e poi si ferma spaventato. Punta la pila in giro ma non vede nessuno. Dopo qualche secondo, riprende a cercare e insaccare. E poi di nuovo sente la stessa voce che dice:

“Gesù ti sta guardando.”

Spaventato, il ladro si ferma e questa volta cerca attentamente con la sua pila elettrica e finalmente, in un angolo, su un piedistallo, vede un pappagallo.

“Sei tu che hai parlato?” gli chiede.

“Sì”, gli risponde il pappagallo, “Volevo semplicemente avvisarti che Gesù ti sta guardando.”

Il ladro, ripresosi dallo spavento, si mette a sorridere e dice al pappagallo.

“Avvisarmi, tu? Che Gesù mi sta guardando? Ma chi ti credi di essere?”

“Io sono Mosè”, gli risponde il pappagallo.

“Mosè?” si mette a ridere il ladro, “Ma che tipo di gente da nome Mosè al loro pappagallo?”

“Il tipo di gente che da nome Gesù al loro Doberman!”

Cane in Vendita

Un turista in giro per l'isola di Lussino passa un giorno davanti a un casolare un po' trasandato e vede un cartellone che dice: “Vendo cane che parla”. Si ferma, va bussare, appare un uomo, gli chiede del cane, e l'uomo risponde che il cane è nel giardino dietro la casa. Il turista va dietro e vede un bel cane dalmata sdraiato a dormire sotto l'ombra di un magnifico albero di limoni. Gli si avvicina, il cane si sveglia, e il turista gli fa’:

“Ma tu parli?”

“Sì che parlo”, risponde il cane.

Il turista rimane alquanto sorpreso. “Ah, sul serio?”, dice, e poi chiede al cane: “E cosa c'hai di bello da raccontare?”

Il cane lo guarda un po', e poi dice: “Mah, quando ero giovane mi imbarcai per vedere il mondo.

Quando arrivai a New York gli Americani scopersero che sapevo parlare, mi presero da parte e mi arruolarono subito nella CIA. In poco tempo andavo in giro per il mondo con i diplomatici americani e mentre stavo a cuccia nelle sale con spie e capi di governo ascoltavo e tenevo tutto a mente, e poi lo rivelavo ai miei capi a Washington. Gli altri non sospettarono mai che io potessi spiare e rivelare i loro segreti, e così diventai una delle più grandi spie al servizio della CIA. In questo modo, girai il mondo per diversi anni e venni a conoscere un po' tutti. Scoprii molti complotti, mi diedero molte medaglie, feci un sacco di soldi. Ma poi, con il passare del tempo mi stancai di questa vita all'orlo del pericolo e decisi di ritornare a vita civile, venni qui a Lussingrande, misi su famiglia, ebbi molti bei cuccioli dalmatini, e adesso me ne sto qui a passare la mia vecchiaia sotto quest'albero di limoni.”

Il turista, sbalordito non solo dal cane che parla ma anche dalla storia che il cane gli ha raccontato, ritorna davanti casa e si dichiara disposto a comprare il cane. “Dieci euro”, gli dice il padrone.

“Dieci euro?” risponde stupito il turista, “Come mai così poco? Quel cane è fenomenale!”

“Dieci euro?” risponde stupito il turista, “Come mai così poco? Quel cane è fenomenale!”

“Macché fenomenale!” gli risponde il padrone, “Quel cane è un gran bugiardo! Non gli si può credere niente!”

FESTA DELLA BEFANA AL CLUB DEI TREVISANI

Lo scorso 9 gennaio, una bella tavolata di nostri soci ha partecipato alla “Festa della Befana” tenutasi nella Sala Rialto del Centro Veneto e organizzata dall’Associazione Trevisani nel Mondo di Toronto. Dopo un pranzo tanto squisito quanto abbondante, e dopo un buon caffè, l’emozione per il tanto atteso arrivo della Befana ha cominciato a crescere. Ed infatti, dopo un po’, è arrivata la donna del giorno.



la distolse dal fare un giro in sala, salutare un po’ tutti, e poi presentare i regali ai bambini e alle bambine presenti. Finita la distribuzione, e fatta un’altra ronda di saluti, la Befana è partita e noi abbiamo continuato a festeggiare.



Tutta vestita in nero, con un’enorme cesta sulle spalle, la Befana è entrata in sala salutata dall’applauso dei presenti e dai sorrisi (a volte anche un po’ incerti) dei giovanissimi. La Befana era evidentemente un po’ stanca (il viaggio e la cesta erano ovviamente un po’ pesanti per lei, vista la sua canuta età), ma ciò non



La Befana vien di notte
con le scarpe tutte rotte
con le toppe alla sottana
Viva, Viva La Befana!

(cantilena tradizionale)



Viene viene la Befana,
vien dai monti a notte fonda.
Come è stanca! la circonda
neve, gelo e tramontana.
Viene viene la Befana.

(Giovanni Pascoli)



LA GIORNATA DEL RICORDO CELEBRATA A TORONTO



Al Centro Veneto, presso la sede del Club Giuliano Dalmato di Toronto, domenica 6 febbraio 2011

